

# La stangata sugli ultrà Dodici genoani indagati

## Accusati di violenza privata, lesioni e minacce. Nel rapporto Digos anche la frase di Sculli: «La maglia io non me la tolgo»

FILIPPO GRIMALDI  
GENOVA

■ Dodici ultrà genoani indagati: e non finisce qui. Dopo i Daspo (sino ad ora una ventina, ma alla fine dell'inchiesta dovrebbero almeno raddoppiare), ecco la stangata-bis per gli ultrà violenti del Genoa. Su di loro, ieri, è arrivata la scure (annunciata) della giustizia ordinaria per la sospensione di 44 minuti durante Genoa-Siena di domenica scorsa. La Procura della Repubblica del capoluogo ligure, attraverso il pm Biagio Mazzeo, titolare del fascicolo d'indagine sui fatti del Ferraris, dopo avere ricevuto la relazione firmata dal capo della Digos genovese, Diego Parente, ha iscritto nel registro degli indagati dodici tifosi (i capi della rivolta, già colpiti nei giorni scorsi da un Daspo per cinque anni), riconosciuti come i protagonisti principali dell'invasione dei distinti.

**Sanzioni pesanti** Gravi i capi di imputazione, che prevedono pene variabili sulla carta da tre a ventiquattro mesi, oltre a sanzioni pecuniarie di varia entità: si parla di violenza privata, minacce, lesioni, danneggiamento e violazione della legge per la sicurezza negli stadi, per quei soggetti che — ripresi dalle telecamere interne dell'impianto, da quelle dei funzionari della **Polizia** Scientifica e dalla diretta televisiva — hanno scavalcato la recinzione sistemandosi in piedi sulla copertura del tunnel che porta agli spogliatoi.

**Una lezione per tutti** Mai più un episodio del genere. Ed è anche per la sua gravità che,

adesso, dopo le polemiche legate pure alla gestione dell'ordine pubblico, si annuncia la mano pesante della giustizia ordinaria. Chi ha sbagliato, pagherà: questo triste episodio deve diventare un monito anche per gli altri. Non solo: alcuni degli oltre 17 mila abbonati rossoblù, che si sono visti private della possibilità di assistere alle due ultime gare in casa (già pagate) del Grifone, sta valutando — sulla base anche dei precedenti in materia — la possibilità di rivalersi sul piano economico contro i colpevoli già identificati dalle forze dell'ordine. Una sorta di *class-action* ancora sulla carta.

**L'allerta** Nella relazione della Digos, oltre all'elenco delle recidive genoane («Genoa-Milan del 2 e Genoa-Inter del 13 dicembre») emerge anche il timore per il futuro: «Se la squadra non dovesse superare il momento critico, le prossime partite potrebbero offrire spunto di ulteriore violenza». Inoltre, è raccolta una frase («Marco, vieni tu a togliermi la maglia perché io non me la tolgo») detta da Sculli a un ultrà, Pier Marco Piellizzari, detto *Cobra*, che aveva parlato con i giocatori, sottoposto a Daspo e da ieri indagato.

**La polemica** Ieri sera i tifosi genoani si sono radunati in un'assemblea pubblica vicino alla Lanterna per discutere la situazione presente e futura. Ieri è arrivata una nota ufficiale di un **sindacato di polizia (Sap)**, dove si evidenzia come «ogni volta si tenti di buttare la croce addosso alla **polizia**. Se si interviene, si è considerati violenti. Se non si agisce, invece, si invoca la mano dura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LE TAPPE

#### 22 aprile

La partita di campionato fra Genoa e Siena viene sospesa per 44 minuti a causa della violenta protesta di un gruppo di ultrà rossoblù.

#### 23 aprile

La **questura** di Genova dispone i primi Daspo: 11 persone sono colpite dal divieto di accesso alle manifestazioni sportive per 5 anni.

#### 24 aprile

Altri quattro ultrà rossoblù ricevono il Daspo, dopo essere stati identificati grazie alle immagini delle telecamere di sorveglianza dello stadio e alle immagini della tv.

#### 27 aprile

Dodici ultrà vengono iscritti nel registro degli indagati dalla Procura di Genova, in seguito alla relazione consegnata dalla Digos. Fra i capi di imputazione ci sono lesioni, danneggiamenti, violenza privata e minacce.

